

C'era una volta la Letteratura

un Blog di Nicola Pellicciari

A che serve la Letteratura?

Per commenti e richieste di chiarimento, [E-mail: ceraunavoltalaletteratura@gmail.com](mailto:ceraunavoltalaletteratura@gmail.com)

(A cosa serve studiare la Letteratura?)

Ho cominciato quasi per gioco, o forse per caso. Ora è una domanda che si ascolta assai frequentemente nelle aule in cui faccio lezione, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, soprattutto nel periodo in cui faccio conoscenza con classi per me nuove. Non molto tempo fa mi è capitato di porla in una quinta ginnasiale, durante un'ora di supplenza, e in quel caso ho aggiunto: "è come chiedersi a cosa serve l'amatriciana"; una ragazza mi ha subito risposto: "ma è buona!". Quella ragazza aveva capito tutto! Speriamo anche che comprenda di aver capito tutto.

A cosa serve la Letteratura? ho cominciato a porre ex abrupto la domanda così come molti anni prima avevo iniziato a chiedere: "a cosa serve studiare Latino?" Mi ero accorto che la risposta più frequente è: "ad aprire la mente". Ma chi è stato il primo che ha trovato questa battuta? è nata prima la battuta o l'apricatole?

Da parte mia la domanda sul Latino era sorta per gioco, o forse per avere la possibilità di ripetere due risposte suggerite da un vecchio amico in lontanissime esperienze di supplenze; la prima era dura, ma non particolarmente cattiva: "serve a non chiedersi a cosa serve studiare il latino"; la seconda risposta, data a un malcapitato studente, era stata: "perché, tu credi di servire a qualcosa?"

A cosa serve studiare la Letteratura? (in che modo questa domanda è diversa rispetto a chiedere: "a cosa serve la Letteratura?") Con il tempo ho collegato la richiesta ad una sorta di imperativo categorico che mi sforzo di trasmettere: chiedersi sempre il senso di quanto si sta facendo a Scuola, chiedersi il perché dagli insegnanti arrivano certe consegne, perché si studiano gli argomenti, perché si somministrano determinate prove. E allora: perché la Letteratura? perché per 13 anni la Letteratura? o, almeno, perché fin dalla prima media si studia Letteratura?

A cosa serve studiare la Letteratura? In effetti non insisto nella richiesta di una risposta ad ogni costo, forse perché sono già pago della provocazione, forse perché mi rendo conto di quanto sia difficile anche solo rapportarsi al problema sul piano teorico. Usualmente, quando per la prima volta faccio la domanda, dico agli studenti di non aver fretta nel cercare una risposta: il concetto è talmente ampio che essa dovrà scaturire da una lunga analisi individuale. In altri casi, e soprattutto con il passare del tempo e degli anni, comincio a suggerire io stesso alcuni brandelli di una possibile risposta, brandelli che lentamente acquisiscono un po' di sistematicità.

Cosa la Letteratura sia si comprende ad un certo punto (non sempre nello stesso momento) se con gli anni si è riusciti ad arrivarle vicino, a capirla, a servirsene: allora se ne coglie anche il senso all'interno della Scuola. Non mi sfugge quanto possa sembrare evanescente questo modo di affrontare il problema e vorrei potermela cavare con l'adattamento della battuta che riguarda il senso del Latino: "studiare la Letteratura serve a non chiedersi a cosa serve la Letteratura".

Poi, visto che non si può vivere di sole provocazioni, passo a illustrare il mio tentativo di risposta, dicendo che la Letteratura, davanti a noi, si apre come una grande enciclopedia: uomini che hanno prima di noi indagato i motivi, personaggi che hanno provato, in modo amplificato, le nostre stesse sensazioni, domande che per generazioni e generazioni hanno stimolato la riflessione. Le voci di questa enciclopedia sono state compilate con il linguaggio che fa sognare, che spinge alle associazioni, che rende più profonda la portata di tutti i momenti della nostra vita. Quando ci accostiamo alla Letteratura vediamo la vita riflettersi in un ampio salone dagli specchi paralleli, che ci aiutano a conoscerci e a conoscere. La Letteratura è l'infinita immagine della nostra vita; è un infinito che non spaventa, che non respinge; è un infinito che costituisce come un'immensa carta nautica: ci aiuta a tenere la rotta in quello che Dante definì "il grande mare dell'essere".

Ma tutto questo è un punto di arrivo, forse, anzi, è un punto di arrivo fin troppo supponente o elitario. E allora, se ripenso ai primi giorni, o ai primi mesi, in cui comincio a fare la domanda, dico che in fondo vorrei soltanto trovare qualcuno che, senza essere imbeccato, senza averci riflettuto prima, alla domanda risponda in modo altrettanto epigrammatico rispetto alla ragazza citata all'inizio: "ma è bella!", perché non c'è bisogno di chiedersi a che cosa serve qualcosa che è bello.

A che serve la Letteratura? Forse siamo in grado di capirlo veramente quando riusciamo ad apprezzare lo snobismo e la profonda analisi di Oscar Wilde: la Letteratura non "serve" assolutamente a niente. Semmai, aggiungo io, è tutto il resto che serve alla Letteratura, che proprio per questo per noi è tanto affascinante da non saperne fare a meno.

la Repubblica@SCUOLA

(<https://scuola.repubblica.it/>)

LICEO CLASSICO - PLINIO SENIORE (NA)

([HTTPS://SCUOLA.REPUBBLICA.IT/CAMPANIA-NAPOLI-LCPLINIOSEIORE](https://scuola.repubblica.it/campania-napoli-lcplinioseiore))

DALLA SCUOLA

L'importanza della letteratura

di libellula1 (<https://scuola.repubblica.it/campania-napoli-lcplinioseiore/author/libellula1/>)
(Medie Superiori) scritto il 23.10.13

Negli ultimi decenni, con la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, stiamo assistendo ad una progressiva e pericolosa perdita d'importanza della letteratura. Soprattutto tra i giovani, si sta diffondendo, come un'epidemia pestilenziale, la convinzione che la letteratura sia qualcosa di inutile, in quanto non fornisce un profitto materiale, tangibile; per questo viene considerata come un qualcosa di cui si può fare a meno, da annoverare tra gli sport, il cinema, gli scacchi... Nella società in cui viviamo tutto, persino l'arte, è subordinato alle leggi del mercato. L'arte - ha scritto il premio Nobel E. Montale - è produzione di oggetti di consumo, da usarsi e buttarsi via in attesa di un nuovo mondo in cui l'uomo sia riuscito a liberarsi di tutto, anche della propria coscienza.

Ma la poesia, come la letteratura, non è una merce. Essa, scrive U. Eco, è uno di quei poteri immateriali non valutabili a peso che in qualche modo pesano.

In un mondo dominato dal consumismo, in cui il denaro è diventato "il generatore di tutti i valori" (cit. Umberto Galimberti), si tende a dare più importanza ai beni materiali che a quelli immateriali, come la poesia e la letteratura. Non c'è da stupirsi, quindi, scrive Umberto Galimberti, che i giovani, non capendo più che cosa è bello, che cosa è giusto, che cosa è sacro, capiscano solo che cosa è utile. E, poiché spesso pensano che la letteratura non serva, assumono nei confronti di quest'arte un atteggiamento di disinteresse, di indifferenza, quasi di apatia. I dati statistici dimostrano che quest'atteggiamento si sta diffondendo a macchia d'olio. Occorre bloccare subito l'epidemia, prima che si trasformi in una pandemia, cercando, come sostiene si debba fare Daniel Pennac, di stimolare i giovani al piacere della letteratura, ma senza

imporla.

Se questo non dovesse accadere, cioè se non si riuscisse a bloccare la terribile epidemia e se la letteratura non recuperasse il suo ruolo centrale nella società e nelle nostre vite, gli effetti potrebbero essere molto gravi. Un mondo in cui la letteratura è stata relegata ai margini della vita sociale è condannato ad impoverirsi sul piano spirituale e a mettere a rischio la propria libertà.

La letteratura, infatti, non solo svolge una grande funzione educativa dei singoli, ma ha anche un'importantissima funzione di difesa della democrazia e serve a rafforzare quel senso di unità, di appartenenza alla comunità umana, grazie al quale tutti gli uomini entrano in comunicazione e possono sentirsi, in qualche modo, solidali. La letteratura serve innanzitutto - scrive Galimberti - a educare i nostri sentimenti, che non abbiamo come dote naturale, ma come evento culturale. Il bullismo, la xenofobia, l'omofobia non sono tratti naturali, ma si acquisiscono crescendo. Da qui l'importanza della letteratura: niente, meglio dei buoni romanzi, insegna a vedere nelle differenze etniche e culturali, la ricchezza del patrimonio umano. Grazie ai libri possiamo coltivare l'immaginazione simpatetica, cioè sviluppare la capacità di assumere le posizioni di gente molto diversa da noi. Questa, secondo la filosofa Marta Nussbaum, è una delle abilità necessarie per la durata di una democrazia. L'altra condizione indispensabile per la difesa della democrazia è lo sviluppo di una cultura deliberativa, riflessiva, in cui si sia meno influenzati dagli altri, dall'autorità e dalla moda. La letteratura non solo contribuisce alla formazione di cittadini responsabili e critici, ma ci aiuta anche ad arricchire il nostro lessico, a migliorare il nostro linguaggio per poter esprimere meglio e con maggiore forza le nostre idee.

Al contrario, senza la letteratura, il mondo sarebbe – scrive il premio nobel Vargas Llosa - una rassegnata umanità di robot che ha rinunciato alla libertà. La letteratura è la linfa vitale di una società progredita. “Un mondo senza letteratura sarebbe un mondo barbaro, incivile, orfano di sensibilità” (cit. Mario Vargas Llosa).

Una vita senza letteratura

Condurre una vita senza letteratura è possibile, ma è senza dubbio una vita meno consapevole: una persona che non legge libri non ha uno spirito critico, è priva di quella capacità analitica e speculativa che consente di andare al di là delle apparenze, quindi è facilmente influenzabile; anche se prova dei sentimenti, non è in grado di prevederne lo sviluppo perché non può riconoscersi nei personaggi dei libri, che hanno vissuto le stesse esperienze emotive. Inoltre, le persone che non leggono, o leggono poco, o leggono solo “spazzatura” sono meno preparate ad accettare le leggi inesorabili della vita.

È proprio questa, secondo U. Eco, la grande funzione dei romanzi: educare al fato e alla morte. “I loro eroi, che avrebbero potuto sfuggire a un fato atroce, per debolezza o cecità precipitano nell'abisso che si sono scavati con le proprie mani. Contro ogni nostro desiderio di cambiare il destino, ci fanno toccar con mano l'impossibilità di farlo.

[Estratto da *Rime cristiane*, Interlinea 2015]

Appunti scolastici

... il Rinascimento è un gran bel movimento.
Fa rinascere l'umano
senza andare troppo lontano.

Il Barocco è fastoso e un po' bigotto.
Tronfio e gonfio.
Ha il culto della forma
e viene dopo la Controriforma.

L'Illuminismo è illuminato e razionale.
Dice che ciascuno è eguale
all'altro, e se dai retta a lui
sono finiti i secoli bui:
proprio una festa
a patto di non perderci la testa.

Il Neoclassico è bellino ma freddino.
E' come i greci
ma senza il pathos loro. Diciamo
come il similoro. Per questo
se cerchi qualcuno che il cuore ti muova
lascia perdere Antonio Canova.

Senti invece ciò che ti dico.
Al falso antico
preferisci Manzoni: un vero romantico
che ha buoni sentimenti
e fa tutti felici e contenti.
Poi è democratico
e concilia con moderazione
la fede con la ragione.
Anche se purtroppo un po' troppo crede in Dio.
Leopardi invece è ispirato
e pessimista e dice cose
che proviamo tutti
dopo che le ha dette lui.
Anche se purtroppo un po' troppo non crede in Dio:
fosse stato più equilibrato
sarebbe vissuto beato.

Poi le cose si complicano
e c'è il Verismo che parla del vero
come una fotografia, ed è molto democratico
come Manzoni, ma non vincono i buoni.
E il Decadentismo che si ripiega
(si ripiega, e basta).

E il Novecento che non c'è mai tempo
però Ungaretti concentra le immagini
che è una meraviglia
Montale ha il male di vivere
e i cocci di bottiglia
Quasimodo appende le cetre
e scende dalla torre d'avorio.
Ma non vincono i buoni.
L'Ermetismo è una cosa difficile
che facciamo domani.
Il Neorealismo invece è così facile
e se hai capito il Verismo
è come averlo già fatto.
Il resto è presto detto: storia
di oggi, mica letteratura.

Lo vedi ragazzo come è facile
farsi una cultura?
Facile come prendersi
una fottitura.